

Interrogazione a risposta orale in aula

- All'On. Prof. Roberto Cingolani, Ministro della Transizione Ecologica

Premesso che:

lo Studio «Analisi dei siti alternativi per l'ubicazione dell'impianto di depurazione a servizio della sponda bresciana del lago di Garda, ai fini della presentazione della VIA», esperito nel 2018 dal Prof. Ing. Bertanza, dell'Università di Brescia, su incarico di "Acque Bresciane S.r.l." gestore unico del S.I.I per la provincia bresciana, ha individuato nei comuni di Gavardo e di Montichiari i siti dove edificare due nuovi impianti di depurazione ad uso dei comuni bresciani del Lago di Garda.

Risulta all'interrogante che:

la situazione attuale delle condotte sublacuali colleganti Toscolano Maderno e Torri del Benaco – per mezzo delle quali i reflui prodotti nei comuni bresciani della riviera gardesana affluiscono nelle condotte esistenti sulla sponda veronese e, infine, nel depuratore sito a Peschiera, è certificata dalla relazione «Verifica dello stato di conservazione delle condotte sublacuali Toscolano Maderno - Torri Del Benaco dopo gli interventi di riparazione (marzo 2021)» (resa il 14/06/2021 a firma dei Dr. Ing. Falappa e Prof.ssa Ing. Pedrazzani), secondo cui, a seguito dei lavori di manutenzione del 2021, è accertata la sostanziale immobilità rispetto al 2020 delle bioconcrezioni incidenti sulla condotta sub lacuale e, pertanto, questa sia in sicurezza (cfr. par. 6 lett. B). Inoltre la medesima relazione attesta come il termine della vita tecnica dell'impianto di collettamento sub lacuale in questione (realizzato tra il 1984 ed il 1985) sia tranquillamente estensibile a 50 anni, rispetto ai 40 in origine stimati, laddove si realizzino gli interventi manutentivi suggeriti (cfr. par. 7 punto 3).

Considerato che:

A. L'art. 1 del "Protocollo sui servizi di interesse generale" allegato al Trattato di Lisbona, che ha modificato il trattato sull'Unione europea ed il trattato che istituisce la Comunità europea, firmato a Lisbona il 13/12/2007, cita: *«I valori comuni dell'Unione con riguardo al settore dei servizi di interesse economico generale ai sensi dell'articolo 16 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea comprendono in particolare: il ruolo essenziale e l'ampio potere discrezionale delle autorità nazionali, regionali e locali di fornire, commissionare e organizzare servizi di interesse economico generale il più vicini possibile alle esigenze degli utenti ...»*

B. Lo Studio intitolato «Sistema di collettamento e depurazione a servizio della sponda bresciana del Lago di Garda. Progetto di fattibilità tecnica ed economica. Relazione illustrativa», commissionato da "Acque Bresciane S.r.l." e redatto dal Dr. Ing. Agostini e dal Dr. Ing. Olivieri, sottolinea che *«Le reti fognarie a servizio dei Comuni bresciani del Garda sono in gran parte costituite da reti per acque miste. La progressiva separazione ... tende ad evitare sia lo scarico delle acque miste durante gli eventi di piena, sia il sovraccarico dell'attuale collettore... Il processo di separazione richiede tuttavia investimenti molto onerosi, ma soprattutto tempi sicuramente molto lunghi, che risultano incompatibili con il prevedibile aumento della inefficienza dell'attuale sistema di collettamento e depurazione»* (cfr. par. 4.3.2.) ed inoltre che *«...risultano presenti acque "parassite" in arrivo dai sistemi fognari comunali, dove, in alcuni casi, la preesistente rete del reticolo idrico minore ... è stata storicamente adibita anche allo scolo delle acque luride ... nonostante un consistente piano di separazione delle reti da parte di Acque Bresciane, le tempistiche hanno tempi medio lunghi, non compatibili con le urgenze di potenziamento dello schema di collettamento esistente»* (cfr. par. 4.3.3). Facendo esplicito riferimento a tali gravi deficienze strutturali della massima parte del sistema fognario dei comuni bresciani del Lago (fognature miste e presenza di acque parassite), lo Studio citato dimostra che sia l'eliminazione

della “sublacuale” sia i nuovi, sovradimensionati impianti di depurazione non risolverebbero i reali problemi ecologici del Lago di Garda, nello specifico per quanto afferisce all’obbligo, imposto agli Stati membri dalla direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque) recepita in Italia dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, di preservare e migliorare la qualità delle acque superficiali interne.

C. È assodata in dottrina ed in giurisprudenza – sulla base della disciplina dettata dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Testo Unico in materia ambientale), in particolare agli artt. 61-65-76-117, e dal D.M. Ambiente 2008, n. 131, in particolare con la regolamentazione stabilita dalla Sez. B par. B.3.4.1 dell’Allegato – l’illegittimità di operazioni che causino il mescolamento fra loro delle acque appartenenti a due bacini idrografici diversi, in quanto dette operazioni renderebbero impossibile, falsandola, la caratterizzazione qualitativa dei corpi idrici. L’ipotizzato progetto violerebbe le menzionate disposizioni giacché i nuovi depuratori sarebbero finalizzati a trattare acque reflue provenienti dal bacino idrico fiume Sarca-Lago di Garda-fiume Mincio riversandole poi, al termine del processo di depurazione, nel ben distinto bacino Lago d’Idro-fiume Chiese.

D. In data 23/07/2021 S.E. il Prefetto di Brescia, Dr. Attilio Visconti – in qualità di Commissario straordinario per la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione delle nuove opere per il collettamento e la depurazione della sponda bresciana del Lago di Garda, nominato ai sensi dell’art. 17octies comma 7 D.L. 9 giugno 2021 n. 80, convertito con modifiche in Legge 6 agosto 2021 n. 113 – ha individuato, quali sedi ove ubicare due nuovi impianti di depurazione dei reflui fognari provenienti dai comuni situati lungo la sponda bresciana del Lago di Garda, rispettivamente il Comune di Gavardo (BS) ed il Comune di Montichiari (BS), i quali tuttavia non si trovano nella suddetta sponda bensì sono collocati in un bacino del tutto diverso;

E. In particolare, il progetto di costruzione del depuratore a Gavardo (BS) prevede di intervenire pesantemente cementificando un’area verde agricola e boscata estesa per oltre sette ettari, soggetta a tutela paesaggistica ed idraulica.

Valutato che:

lo Studio «Analisi dei siti alternativi per l’ubicazione dell’impianto di depurazione a servizio della sponda bresciana del lago di Garda, ai fini della presentazione della VIA», dal quale scaturiscono successivi studi, sarebbe inficiato da inesattezze, omissioni e parzialità nella valutazioni condotte, secondo quanto emergerebbe da una comunicazione – divenuta in modo fortuito di pubblico dominio – inviata in data 11/07/2021 dal Prof. Ing. Giorgio Bertanza (estensore dello Studio medesimo), al Dr. Stefano Simeone, Capo di Gabinetto del Prefetto di Brescia.

Tutto quanto sopra considerato e valutato, l’interrogante chiede all’On. Ministro:

1. se non ritenga Egli opportuna ed, a questo punto, imprescindibile la revisione delle analisi finalizzate ad individuare quale sia la soluzione effettivamente migliore per l'ottimizzazione del sistema di depurazione a servizio delle comunità del Lago di Garda, contemplando fra gli elementi di valutazione, in misura prioritaria, l’impatto ambientale, il minore o nullo consumo di suolo, il principio di prossimità del sistema ai luoghi serviti;

2. se, per conseguire la menzionata revisione, non sia necessario commissionare un nuovo Studio, assegnandone la redazione ad esperti di specchiata professionalità e di indubbia indipendenza, da individuare attraverso un bando di livello europeo;

3. se Egli intenda inoltrare all’Ecc.mo Prefetto di Brescia, in veste di Commissario straordinario per la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione delle nuove opere per il collettamento e la depurazione della sponda bresciana del Lago di Garda, proprie direttive vincolanti in forza delle quali imporre il perseguimento degli obiettivi appena descritti.